

L'ex difensore civico e la forza della «parresia»

La «Parresia» per gli antichi era la verità. In tempi più recenti la «parresia» è diventato



un comportamento etico che spinge il cittadino - o il politico - a dire la verità.

È con un richiamo forte al dovere della verità, di una verità rivelata dalla parola, che l'ex difensore civico Fabio Bortolotti, ha recentemente scritto un voluminoso libro che si intitola proprio «Parresia». Un testo che esorta i suoi concittadini perché si battano per la verità. È un grido contro la brutta ignoranza imperante, qui ravvisata nel vituperio morale di una assuefazione alla sopraffazione perpetrata da un «potere malefico».

Una parte del volume è dedicata al sistema dei media e a noi giornalisti che in maniera, invero un po' ingenerosa, veniamo accusati anche di avere «difficoltà a comprendere fino in fondo la realtà per effetto di non appropriati percorsi scolastici che causano insufficiente capacità critica» (pagina 348).

Un giudizio sopra le righe, che si aggiunge a un'altro giudizio per cui il mondo dell'informazione sarebbe permeato da una presunta «ideologia laicista e materialista, che caratterizza e influenza la maggior parte dei mezzi di comunicazione di massa, da cui non può che derivare una

morale utilitaristica o egoistica».

Un'altra consistente parte dell'opera è comunque dedicata alle incapacità della politica, che Bortolotti conosce da dentro, dopo una infelice esperienza nell'Udc di Pierferdinando Casini. La sua è complessivamente un'opera di dissidenza civile contro lo stato presente, sorretto da grandi e buone felici letture che lo aiutano a guardare la realtà dalle spalle dei giganti che ci hanno preceduto.

Fabio Bortolotti, Parresia. Conoscenza e verità. Tanager edizioni scientifiche, Trento, pagine 552, 26 euro Fa.F.